

Dalle povertà alla Carità



Proposta di riflessione
per l'Avvento 2014



SERVIZIO PER LA
Pastorale Giovanile

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

INTRODUZIONE

Anche quest'anno il servizio diocesano di Pastorale Giovanile, attraverso il lavoro dell'équipe di Giovinazzo, ha realizzato un sussidio che può essere utilizzato come pista di riflessione per tutto l'Avvento o per il ritiro della fascia giovanile. Questo strumento non ha la pretesa di essere esaustivo, ma punta ad essere una proposta di partenza dalla quale ciascuna équipe parrocchiale può articolare il cammino in preparazione al Natale.

Poiché la nostra Chiesa è giunta alla tappa conclusiva del progetto diocesano "Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare", attraverso il tema "Educare alla carità", abbiamo pensato di incentrare la proposta su questa virtù riflettendo sul tema della povertà, che investe la vita di ciascuno e soprattutto dei nostri giovani. Il titolo di questo strumento "Dalle povertà alla Carità", vuole invitarci a guardare a Cristo Gesù che viene, come alla ricchezza più grande che abbiamo per risollevarci dalla crisi che ostacola il cammino di ciascuno.

A fare da sfondo a questo percorso sarà l'icona biblica di Luca 2,8-20. Le figure sulle quali i giovani saranno chiamati a riflettere sono i pastori e gli angeli. I pastori, uomini considerati ultimi e relegati ai gradini più bassi della stima religiosa e sociale. Gli angeli, la novità di una vita nuova che irrompe nella quotidianità di questi uomini.

Gesù entra nel mondo dicendo: "Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Anzi: amate pure i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori. Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Tutto questo vuol dire: "Affrontate il male con il bene. Credete nella forza del bene che vince il male". Questa è una rivoluzione!

«La stessa parola "Pace", che realizza concretamente l'Amore, è nata con Betlemme anche se purtroppo non ce ne rendiamo conto. Noi



cristiani abbiamo perso il senso della novità che è entrata nel mondo con Gesù. Quando Egli nacque, in gran parte del mondo allora conosciuto, la schiavitù era un fatto legale, come esiste ancora oggi» (cfr. A. COMASTRI, *Non senti i suoi passi? Catechesi ai giovani*, Ed. Porziuncola, Assisi 2006, pag. 28).

La nostra povertà è appunto l'essere schiavi del male che non ci aiuta a progredire sulla strada della santità. Come i pastori, poveri e privi di ogni cosa, siamo chiamati a lasciarci guidare dagli angeli che vogliono portarci all'incontro con Gesù. Egli solo è il senso e il compimento del vero amore, unica ricchezza per ogni uomo.

Buon cammino a tutti!

Brano biblico di riferimento: Luca 2, 8-20

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senz'indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Riflessione per il sacerdote**I pastori**

Prima ascoltano, poi si muovono e trovano il segno; a questo punto lo guardano e diventano a loro volta annunciatori, riferendo quanto avevano udito. È piuttosto evidente l'intenzione di Luca: l'evangelista non si sofferma a narrare semplici avvenimenti, ma si spinge oltre, tutto diviene propedeutico alla missione evangelizzatrice affidata agli apostoli. I destinatari della predicazione degli apostoli fanno a loro volta esperienza viva dell'incontro con Cristo e, accogliendo la Parola, diventano capaci di comunicare questa Buona Notizia. Questo



processo è fonte di "arricchimento": si passa da una situazione di disagio e povertà - come lo stile di vita dei pastori - ad un modo di vivere caritatevole.

Lo stupore degli umili pastori è l'atteggiamento del semplice cristiano che prova meraviglia davanti al compimento delle opere di Dio. I pastori tornano alla loro vita quotidiana glorificando e lodando Dio, arricchiti dalla luce del Signore.

Proprio come si evince dal racconto, l'incontro con Cristo mette in movimento due sensi in particolare, due sensi che racchiudono la fede del credente: l'udito, perchè la predicazione è accolta mediante l'ascolto, e la vista, perchè prova che la promessa è stata mantenuta ed è resa concreta nella vita.

Gli angeli

Sono loro che indicano, indirizzano, mostrano la via giusta. La loro missione è quella di essere "dito puntato" verso Gesù. Il mandato affidato agli angeli coincide, se ci pensiamo, a quella degli educatori alla vita e alla fede. È attraverso la loro mediazione che i pastori passano da un tipo di vita più semplice a una vita nuova scaturita dall'incontro con Gesù. Gli angeli li aiutano e li accompagnano in quel cammino di crescita che pian piano li conduce ad essere custodi della gioia più grande per tutta l'Umanità: la salvezza, il dono dell'Amore e della Carità. E, in un istante, da una vita tra paglia e pecore assistono, per primi, al compimento delle promesse tanto attese dai loro padri: Dio ha assunto la natura umana, Dio è tra loro sotto le sembianze di un bambino. Anche noi, come gli angeli, siamo chiamati ad essere prossimi per indicare le strade giuste.



Domande per la meditazione personale dei ragazzi

Alla luce della riflessione fatta dal sacerdote sul Vangelo e dopo aver esaminato la figura del pastore con le sue povertà e la figura degli angeli, ogni ragazzo prova a riflettere sulla sua vita con le seguenti domande:

- Quanto sono “pastore”?
- Quali sono le mie povertà?
- Chi sono i miei “angeli”?

Attività

Dopo aver riflettuto personalmente, si avvia un confronto di gruppo attraverso la seguente attività.

I ragazzi si dividono in 3 sottogruppi, guidati da un animatore (se è possibile). Ad ogni sottogruppo viene affidata una “povertà giovanile” su cui riflettere. Per il confronto saranno aiutati da un articolo di giornale inerente al tema e da alcune domande. La riflessione di gruppo li porterà a guardarsi intorno e a vedere quali sono le povertà che ci circondano nella vita di ogni giorno e come ognuno di loro cerca di superare queste povertà.

GRUPPO 1

Tema : RELAZIONI FAMILIARI

Articolo: [“La nuova povertà delle relazioni fragili”](#) (vedi allegato)

Domande:

- Come vivi la tua relazione familiare e la relazione con le persone che ti circondano? Come ricchezza o come povertà?
- Riconosci nelle vite altrui una povertà nelle relazioni? Come ti comporti?

GRUPPO 2

Tema : BULLISMO E VIOLENZA

Articoli : "[Pestato dai bulli fuori dalla scuola](#)" (vedi allegato)

["Violenza razzista a bordo"](#) (vedi allegato)

Domande:

- Che cosa significa per me vivere il rispetto nei confronti dell'altro e delle cose?
- Quando mi accorgo di queste situazioni intorno a me, come agisco?

GRUPPO 3

Tema : IL FUTURO

Articoli : "[Giovani lavoro e futuro. Una sfida per la collettività](#)"

(vedi allegato)

["Giovani, la paura di crescere. Senza lavoro non c'è futuro"](#)

(vedi allegato)

Domande:

- La precarietà del mondo che mi circonda, condiziona le mie scelte?
- Alla luce di tutto questo, come vedo il mio futuro?

Per continuare a meditare...

NON BASTA COMMUOVERSI

E infine ci sono le nuove povertà di cui i nostri occhi avvertono la presenza e di fronte alle quali ci sentiamo provocati a nobili sentimenti di commossa solidarietà, ma nella cui allucinante o iniqua matrice che le partorisce non sappiamo ancora penetrare [...] Nuova povertà che sono frutto di combinazioni incrociate tra le leggi perverse del mercato, i canoni osceni della massimizzazione del profitto, gli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche e l'olocausto dei valori ambientali sull'altare della produzione. Ecco allora la folla dei nuovi poveri [...] da una parte i terzomondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze. Le genti angariate dal debito estero. Ma ci sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazzandosi di fatica, sono condannati a vivere sott'acqua e a non emergere mai a livello di dignità. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Non basta medicare le ustioni a chi ha gli abiti in fiamme. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere occhi nuovi perché, risalendo alle cause ultime, si renda sterile l'utero sempre gravido che genera i mostri delle nuove povertà. «Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli». Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti delle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia. «Donaci occhi nuovi, Signore!».

di don Tonino Bello

